

## **Messaggio della Sen. Paola Binetti, Commissione Igiene e Sanità, Senato della Repubblica**

*In occasione della tavola rotonda regionale per la presentazione del Manifesto "Uscire dall'ombra della depressione"*

*Roma, 17 febbraio 2020 – Campidoglio, Sala del Carroccio*

Grazie ad Onda e, ovviamente a Francesca Merzagora che di Onda è al tempo stesso anima e motore! Se oggi in Campidoglio si parla di depressione e si solleva il velo su una delle patologie più diffuse al mondo. Una persona su quattro, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, soffre di disturbi legati alla salute mentale, anche se solo il 60 per cento dei malati cerca aiuto; e sempre secondo l'OMS è la Depressione la patologia che merita la massima attenzione: "In 10 anni è aumentata quasi del 20%". Ne soffrono 322 milioni di persone. Nessun paese escluso, tanto che tre anni fa proprio l'OMS lanciò la campagna: *"Parliamo di depressione"*. Il titolo scelto per l'iniziativa puntava al cuore stesso del problema: spingere chi soffre di depressione a parlarne, perché il dialogo è il primo passo verso la guarigione. Oggi ONDA rilancia il tema Depressione nella piena consapevolezza che c'è chi la chiama mal di vivere e chi male dell'anima. O anche Male oscuro. Ma di certo non sbaglia chi, già qualche tempo fa, l'ha definita male del secolo: in un solo decennio la sua incidenza è aumentata del 18,4%. Colpisce quasi 5 persone su 100 (4,4%), anche se questi tassi variano a seconda dell'età, e nelle donne raggiungono il 7,5% nell'età compresa tra 55 e i 74 anni. Nel caso delle donne si tratta di un'età in cui si intrecciano molti eventi di natura biologica, a cominciare dalla menopausa, sociale: è tempo di bilancio per la vita professionale, di cui si intravede la conclusione, non sempre proporzionata agli investimenti fatti fino ad allora; e familiare. È un arco di età in cui i figli potrebbero essere andati via di casa, lasciando un vuoto affettivo difficile da colmare, mentre aumenta il carico di lavoro per l'assistenza ai genitori anziani, forse malati. Stress fisico, delusioni tra solitudine e carico di lavoro, minore aspettativa nei confronti del futuro, riduzione delle difese immunitarie e comparsa di patologie su base auto-immunitaria. La donna ne è spesso vittima, senza poter contare sulla comprensione del suo contesto che continua ad esprimere richieste sul piano affettivo ed effettivo. Difficile non farsene travolgere... La depressione può colpire anche i bambini e gli adolescenti di età inferiore ai 15 anni, con un'incidenza più bassa rispetto agli adulti ma in questi casi con una evidente difficoltà a diagnosticare correttamente l'elemento depressivo nella classica crisi adolescenziale, che molte volte conduce a fughe dalla realtà che sfociano nelle molteplici forme di dipendenza di quell'età. L'incidenza varia a seconda del sesso, dell'età e della classe sociale.

Al di là delle criticità evidenziate, è necessario diffondere una maggiore cognizione sulla curabilità dei disturbi psichiatrici, dai quali si può guarire, avendo sempre presente che, secondo le attuali conoscenze scientifiche, hanno un'origine multifattoriale con componenti psicologiche, biologiche e sociali. Negli anni il sistema sanitario nazionale, nelle sue articolazioni regionali, ha organizzato su tutto il territorio nazionale la rete dei servizi per la salute mentale, ma nonostante questa organizzazione, oggi certe direttive non sono pienamente attuate e non sono pienamente esigibili alcuni diritti propri dei pazienti a causa di una applicazione disomogenea per qualità, efficienza, efficacia da regione a regione, anche per scarsità di risorse dedicate alla salute mentale dal servizio sanitario nazionale, anche nel raffronto con altri Paesi europei. E' più che mai urgente promuovere una seconda conferenza nazionale per la salute mentale e adottare iniziative per ricostituire la Commissione ministeriale salute mentale, come tavolo di confronto permanente tra il Ministero, le regioni e la società civile che rappresenti, a livello nazionale, le competenze degli operatori e gli interessi delle persone con problemi di salute mentale e delle loro famiglie.

La depressione è una malattia e come tale va curata. È considerata tra le principali patologie che causano disabilità e non solo. Secondo le ultime ricerche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2015, 788 mila persone si sono suicidate. A questa cifra, già di per sé allarmante, vanno aggiunti i casi di tutti coloro che hanno tentato il suicidio, ma sono rimasti in vita. Il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani tra i 15 e i 29 anni. E noi vorremmo assistere le persone ben prima che si suicidino e non diventare professionisti che aiutano le persone a suicidarsi, come

sembra evocare la recente sentenza della corte Costituzionale, alla luce della legge sulle DAT e nella riproposizione che ne ha fatto la FNOMCEO. In ogni forma di suicidio, a mio avviso, è possibile ravvisare un elemento depressivo ed è in quel punto nodale, previo alla decisione concreta di por fine alla propria vita, che noi vorremmo e dovremmo inserire una adeguata assistenza psicologica e psichiatrica alla depressione.